

BRUNO MORICONI

Il prigioniero di Toledo

Juan de la Cruz
poeta di Dio

Introduzione
di ANDERS ARBORELIUS,
cardinale carmelitano svedese

EDIZIONI OCD

Introduzione

Due motivi mi hanno spinto ad accettare con piacere l'invito a introdurre il lettore a questo interessante e utile libro di padre Bruno Moriconi. L'affetto che mi lega a lui come confratello carmelitano, e la rilevanza del protagonista di questa nuova pubblicazione, san Giovanni della Croce, maestro per eccellenza tra i mistici, conosciuto in tutto il mondo, compresa la mia Svezia, e non solo tra i cristiani. Quanto a me, primo vescovo cattolico di origine svedese dai tempi della Riforma luterana e, dal 28 giugno dell'anno scorso, primo cardinale dei paesi del Nord Europa, anche la mia fede è cresciuta all'ombra del Carmelo, dove, proveniente dal luteranesimo, entrai nel 1971.

A conquistarmi e a condurmi in un convento del nostro Ordine del Belgio, fu soprattutto il fascino spirituale di santa Teresa di Gesù Bambino. La stessa che, tuttavia, mi introdusse quasi subito alla scuola di colui che era stato anche il suo maestro, Giovanni della Croce, "prigioniero di Toledo", "catturato dall'Amore", come lo dipinge padre Moriconi, con i titoli dei due capitoli, il primo e l'ultimo che, come parentesi, includono tutta la sua storia.

Questa nuova, ordinata e snella biografia in italiano, esce nel 450^{mo} anniversario della fondazione dei Carmelitani Tereesiani o Scalzi (Duruelo, 28 novembre 1568) di cui il Santo fu entusiasta sostenitore e fondatore, divenendo da fray Juan de

Santo Matía fray Juan de la Cruz. Un uomo che, ricco solo della sua intelligenza e sensibilità artistica, riscatta se stesso, non nella ricerca del successo, nella rivendicazione sociale o in compensazioni passeggere, ma alla sequela sempre più perfetta di Gesù di Nazareth, Figlio di Dio fattosi nostro fratello. Vi si prepara, appena può, con gli studi che si paga con il lavoro. Capisce che il suo posto è dove poter rispondere meglio a una chiamata che – senza pensarlo – il Signore voleva servisse ai molti che, in lui, avrebbero trovato un maestro di vita. Anche di chi, oggi, per le più svariate ragioni, si sente demotivato, stanco, depresso e quasi disperato, senza meta e privo persino di domande.

Lo ha appena chiamato in causa, per ben quattro volte e per un totale di sette insegnamenti, anche papa Francesco nella Esortazione apostolica sulla chiamata alla santità nel mondo contemporaneo, *Gaudete et exsultate*. La sua esperienza è, forse, troppo alta per essere proposta a chiunque, ma il Papa nota saggiamente che lo stesso Santo evitava «regole fisse per tutti e spiegava che i suoi versi erano scritti perché ciascuno se ne giovasse *a suo modo* (CB, Prologo 2 e 14,2). Perché la vita divina si comunica ad alcuni in un modo e ad altri in un altro» (n. 11). E quando, al n. 117, vuol far capire che, sulla via della santità, non bisogna mai sentirsi superiori agli altri, papa Francesco cita ancora Giovanni della Croce. Secondo questo grande e umile maestro, infatti, è meglio cercare di imparare da chiunque che pretendere di insegnare noi qualche cosa. Così come è bene rallegrarsi che altri siano stimati più di noi, perché questa è la via del vero amore disinteressato del Figlio di Dio (*Cautele*, 13).

Quanto, poi, al vivere con gli altri, spesso difficilissimo, bisogna, ricorda il Papa al n. 141, viverlo come Giovanni della Croce consigliava a un discepolo. Lasciando, cioè, che gli altri «ti lavorino e ti esercitino nella virtù» (*Cautele*, 15). L'importante – detto ancora con le parole di Giovanni della

Croce al n. 148 della Esortazione – «cercare di stare sempre alla presenza di Dio [...] per quanto lo comporti l'attività» (*Gradi di perfezione*, 2) «tenendo in Lui l'affetto del cuore» (*Consigli*, 9).

Anche nella presente biografia, ricorrono spesso le parole del Santo, ma è soprattutto la sua avventura personale che è seguita nelle sue tappe principali. Un'esistenza semplice e sublime allo stesso tempo, vera, profonda e sempre trasparente. Sia quando il Santo desidera contemplare gli occhi del suo Signore nelle limpide acque di una fonte, sia quando raccoglie i ceci nell'orto del convento de La Peñuela. Nel nero carcere di Toledo, come sotto gli archi dell'acquedotto conventuale che costruisce a Granada. Fino all'ultima notte in cui è certo ormai di raggiungere Maria Santissima e, mentre i suoi confratelli recitano Mattutino in coro, di cantarlo con Lei, in cielo. San Giovanni della Croce, infatti, insegna la via della santità con la sua dottrina, ma prima ancora con la sua testimonianza personale di fedeltà all'Amore.

Come sfondo, questa nuova biografia, ha il carcere di Toledo dove il Santo fu rinchiuso per nove mesi e dove, dalla sua anima spoglia di qualsiasi consolazione e affetto, sgorgarono i più bei canti all'Amore. Strofe che, da secoli, illuminano il cammino spirituale di tanti uomini e donne, non solo nell'ambito della cristianità ma anche in tante altre culture. Per questo, come già accennato, il titolo del libro (*Il prigioniero di Toledo*) trova risposta nell'ultimo capitolo, volutamente intitolato: "Uomo catturato dall'Amore".

Da Carmelitano e da Pastore, sono contento di presentare questa nuova biografia e consigliarla anche ai giovani. Vi troveranno una testimonianza viva e attuale che può entrare in dialogo con uomini e donne di questi anni di globalizzazione, dove si ha l'illusione di possedere il mondo in uno *smartphone*. Da povero di mezzi, ma ricco di Dio, attraverso la via della fede e dell'amore, Giovanni della Croce ha

la connessione giusta. Quella con Dio, con i fratelli e con il creato che lo faceva esplodere in queste parole che, se non fossero del Santo che sappiamo, potrebbero sembrare di un esaltato:

*Miei sono i cieli e mia la terra,
miei sono gli uomini,
i giusti sono miei e miei i peccatori.
Gli angeli sono miei e la Madre di Dio,
tutte le cose sono mie.
Lo stesso Dio è mio e per me,
poiché Cristo è mio e tutto per me.*

La presente biografia non nasce da nuove ricerche d'archivio, ma affonda scrupolosamente le sue radici nei principali studi dell'ultimo secolo, citati come *Fonti* alla fine del volume. Basato su dati certi, lo scopo dell'autore è quello di delineare – ricorrendo anche a passaggi importanti e significativi del pensiero del Santo – un profilo del grande carmelitano, mistico e poeta spagnolo, seguendolo dall'infanzia a Fontiveros di Castiglia sino alla sua morte a Úbeda in Andalusia.

CARDINAL ANDERS ARBORELIUS
Vescovo di Stoccolma

Indice

Introduzione	7
Toledo	13
Da Fontiveros a Medina del Campo	17
Alla scuola dei poveri	23
Infermiere e studente	27
L'entrata al Carmelo	33
Universitario a Salamanca	39
L'incontro inatteso con Teresa	45
Alla scuola teresiana di Valladolid	53
Nel "presepe" di Duruelo	59
I primi passi da <i>Scalzo</i>	65
Guida dei giovani frati	73
Sotto le mura di Avila	83
Mentre una minaccia incombe	91
Prigioniero a Toledo	95
La poesia della notte	103
L'evasione dal carcere	109
In cammino verso Sud racconta	117
Maestro di moderazione e fiducia	125
Gli anni di Baeza	133

Sua madre è morta!	141
Nostalgia della sua Castiglia	147
L'acquedotto e il cedro di Granada	155
Scrittore maestro	161
Capocantiere a Segovia	169
Messo da parte e calunniato	177
Úbeda, ultimo viaggio	185
Come chicco di grano	193
Il canto del cigno	200
Uomo catturato dall'Amore	207

APPENDICI

L'avventura dei suoi resti mortali	217
Gli scritti	223
<i>En una noche oscura</i>	229
Fonti di questo libro	233